

«Urgente l'area metropolitana»

Fabrizio Carta (Cisl) rilancia la proposta: per lo sviluppo e ridurre i costi

CAGLIARI. I problemi di Cagliari non possono essere risolti restando dentro le mura. Lo afferma Fabrizio Carta, segretario generale territoriale. Il problema è ritornato d'attualità anche dopo la proposta di abolizione delle Province su cui si «discuterà per molto tempo». Da qui la necessità di riproporre il progetto per l'area metropolitana che la Cisl aveva presentato a suo tempo.

Per Carta, infatti, solo in una prospettiva metropolitana si possono affrontare i problemi di «un'area di quasi 500.000 abitanti, omogenea e fortemente urbanizzata». Le questioni sul tappeto sono tante e per questo occorre una regia condivisa. «Basti

pensare — continua — alle questioni del traffico, della viabilità e pendolarità, delle politiche sociali, della valorizzazione dell'ambiente a partire dalle aree marine per poi passare agli stagni e al Poetto... Solo una visione complessiva permetterà di trovare delle soluzioni ottimizzando anche le spese». Poi vi sono problemi che in questo periodo di crisi diventano ancora più accentuati come «quello della casa per chi non ha un tetto e dell'industria e del commercio per chi non ha lavoro». Inoltre vi sono questioni che fungono

da base per qualsiasi discorso sullo sviluppo per le potenzialità che possono esprimere, come «l'integrazione dei territori con l'università e la divisione delle funzioni tra le tante e diverse e, a volte, concorrenti competenze dei singoli Comuni».

Fino ad ora, infatti, «nulla è stato fatto — continua il segretario della Cisl — per campanilismo e per sciocchi egoismi, ma forse oggi, anche sulla spinta della necessità della riduzione dei costi, è arrivata l'occasione per concretizzare la sinergia tra i Comuni». Del resto «quello che prospettano i provvedimenti del governo di Roma sono drastici: tagli delle Province con meno di trecentomila abitanti e dei piccoli Comuni con meno di mille che in Sardegna sono oltre 100. Da qui la necessità di intervenire per Cagliari con un'auto-

rità d'area metropolitana». Mentre, continua Carta, «potrebbero esserci soluzioni diverse e meno traumatiche per la popolazione, come la riduzione del numero dei consiglieri regionali, che potrebbe determinare un buon risparmio da destinare alle politiche sociali o a quelle del lavoro. Inoltre è importante soffermarsi su quanto si potrebbe fare per migliorare l'efficienza del sistema degli enti locali e far crescere così la considerazione che ne hanno i cittadini. Un fatto sempre molto importante».

In questo quadro «definire il ruolo di Cagliari, città metropolitana, integrare le sue competenze con quelle delle Province e trattare il tema nell'ambito della riforma statutaria diventa assolutamente necessario — precisa Carta — solo così sarà possibile evitare confusioni e sovrapposizione di ruoli e dare risposte efficienti e razionali alle esigenze dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati, praticando in concreto il principio della sussidiarietà, nell'interesse dell'intera Sardegna». (F.p.)



La cittadella universitaria di Monserrato importante per il territorio

Il sindacato indica le priorità su cui bisogna lavorare: traffico, pendolarità e politiche sociali

Area metropolitana, Cisl rilancia

«È necessario affrontare in modo unitario i problemi degli abitanti»

La Cisl di Cagliari rilancia la proposta della realizzazione dell'area metropolitana.

«Nell'ambito della discussione che non sarà certo breve sull'eventuale abolizione delle province - scrive il sindacato - riteniamo fondamentale riproporre lo stesso progetto. Solo in questo modo, infatti, si possono affrontare in modo unitario e con un organismo super comunale i problemi di un'area di quasi 500 mila abitanti, omogenea e fortemente urbanizzata».

Per la Cisl non è possibile risolvere altrimenti problemi quali il traffico, la viabilità e la pendolarità, le politiche sociali e la valorizzazione dell'ambiente a partire da aree di grande rilevanza come il Poetto. «Finora nulla si è fatto - prosegue la Cisl -

per campanilismo e per sciocchi egoismi, ma forse oggi, anche sulla spinta della necessità della riduzione dei costi, è arrivata l'occasione per concretizzare la sinergia tra i comuni, dimostrando che la specialità della Sardegna è un qualcosa di concreto e non una vuota enunciazione».

E ancora: «Del resto, di fronte ai provvedimenti del Governo (tagli delle province con meno di 300 mila abitanti e dei piccoli comuni con meno di mille), è sbagliato trincerarsi dietro un conflitto di competenze Stato-Regioni a Statuto Speciale. D'altronde, la riduzione del numero dei consiglieri regionali potrebbe determinare, senza danni per la democrazia, un buon risparmio da destinare alle politiche sociali o a quelle

del lavoro».

Proprio per la condizione di grave crisi attraversata dall'Isola, secondo il sindacato sarebbe necessario coniugare l'esigenza di eliminare gli sprechi con quella della loro efficienza e della rispondenza ai bisogni della popolazione e delle classi più deboli.

«Si può essere certi che ai lavoratori e pensionati sardi e cagliaritari poco interessa la sopravvivenza nominale di Comuni e Province, e tanto meno la conservazione degli 80 posti di consigliere regionale. Interezza molto di più invece la qualità dei servizi socio sanitari e dei diritti di cittadinanza che devono essere garantiti, non solo nelle città più grandi, come il capoluogo, ma anche nei piccoli centri e nelle periferie».